

## GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercedì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 25, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

## ECONOMIA AGRICOLA

I PODERI - MODELLI  
ED I PODERI - Sperimentali

L'istruzione agraria viene oggi generalmente tenuta per uno dei bisogni, ai quali sia necessario dare soddisfazione. E d'infatti, se tutte le professioni speciali domandano, per chi vi si applica, un insegnamento ed una pratica relativa, non si saprebbe come ne potrebbero fare a meno coloro, che hanno da dedicarsi all'industria agricola, a parere di taluno la più semplice, ma in realtà quella che domanda le più scarse cognizioni; stante la diversità degli oggetti a cui si applica, la differenza notabilissima dei luoghi in cui si esercita e la molteplicità degli elementi che concorrono a formarla e degli atti ed operazioni che richiede.

Dagli operai di molti generi di manifatture altro non si domanda, se non che ripetano continuamente e meccanicamente qualche atto una volta appreso: mentre coloro che si occupano nell'industria dei campi, mutando ogni momento qualità di lavoro, devono sempre esercitare l'attenzione e pensare a quello che fanno. Già spiega perchè, con tutta la bonifica e rozzezza loro particolare, i coltivatori sieno sotto molti aspetti gente più intera e più suscettibile di educazione, che non molti operai delle fabbriche, solo apparentemente più sviluppati.

Uno dei mezzi d'istruzione agraria viene generalmente tenuto quello dei *poderi-modelli*. Esso lo è veramente: per togliere però il valore alle obbiezioni che si fanno in contrario, si deve meglio definirli, e distinguerni dai *poderi-sperimentali*, utilissimi anche essi, ma sotto ad un altro aspetto, dovendo essere altro il loro fine.

Il *poderi-sperimentale* dovrebbe darsi

quello, che annesso ad una scuola d'agricoltura o ad uno stabilimento simile, serve a fare delle esperienze sotto al duplice riguardo: o di servire d'istruzione agli alunni nelle varie operazioni dell'industria agricola, oppure di aiutare con esperimenti i progressi dell'agronomia come un'arte che richiede studi e tentativi diversi per ottenere risultati nuovi e più profici.

In entrambi questi casi è da guardarsi allo scopo speciale che si ha in mira di raggiungere, non al tornaconto diretto. Qui non si tratta di ritrarre il massimo profitto possibile dal *poderi*, risguardato come strumento d'un'industria particolare; per cui si abbia da fare scrupoloso calcolo dei redditi ottenuti. Anzi e nell'un caso e nell'altro le spese possono essere di gran lunga maggiori che non i redditi, e ciò non pertanto si può avere raggiunto uno scopo utile.

Se il *poderi sperimentale* rende, e rende assai, ciò non è che un vantaggio di più che si ha ottenuto con delle esperienze ben dirette e fortunate. Ma non c'è alcuna ragione che un *poderi* tutto dedicato all'insegnamento renda più p. e. di quello che rende un *museo di storia naturale*, di fisica, un *orto botanico*, una *biblioteca*, di cui gli alunni si servono per apprendere. Una scuola di lavoro di qualunque genere può dare anche un prodotto in lire e soldi; ma il prodotto vero è l'attitudine conseguita dagli scolari a produrre mediante l'istruzione ricavata. Così gli *esperimenti* di cui tratta l'agricoltura quale scienza, i di cui fruovi trovati devono farla progredire come arte, anziché dare un profitto per la siccocchia dello sperimentatore, gli costano fatica e danaro, come costa il fare esperienze per ottenere nuovi prodotti chimici, per scoprire nuove proprietà della materia.

Coloro adunque, i quali argomentano contro l'utilità delle scuole agrarie e dei *poderi* annessi, dalla spesa che cagionano questi ultimi, ragionano sopra una falsa base.

Bisogna però guardarsi dal confondere i *poderi sperimentali*, se non necessariamente, ordinariamente passivi, coi *poderi-modelli*, i quali devono venire diretti a quella pratica agricoltura, i di cui risultati si vuole presentino il massimo possibile attivo, date le condizioni speciali d'un determinato luogo.

Il *poderi-modello*, che non serve a quest'ultima condizione, non vale nulla: anzi esso può condurre in errore coloro che lo prendono ad esempio, abbagliati dalle apparenze.

Non sarebbe p. e. un *poderi-modello* la tenuta su cui, con mezzi straordinari, quali non si potrebbero avere nelle condizioni comuni di un paese agricolo, od in terreni eccezionali per la qualità o per la posizione, si ottengono risultati i più belli possibili, ma non del pari utili proporzionalmente ai mezzi occupati, od anche i più utili, ma da ottenersi soltanto per la eccezionalità delle circostanze.

Nell'uno dei due casi si avrebbe fatto (ciò ch'è buono quando frutta a qualcheduno, massime se a chi lavora) *agricoltura di abbattimento* piuttosto che *agricoltura di tornaconto*. Nel secondo, favoriti da circostanze speciali, si avrebbe fatto sì *agricoltura di tornaconto*, ma non di norma generale in date condizioni.

I *poderi modelli*, che hanno ad essere presi per esemplare dai coltivatori d'una data regione, e che devono servire sì all'istruzione degli agricoltori, ma mediante l'esempio prodotto dai risultati certi resi evidenti, e da potersi seguire da tutti coloro

## APPENDICE

## IL MONTENERO

## BALLATA

## I.

— Ciska, non senti?  
Non vedi, o Ciska?  
Su pei torrenti  
Della Cermiska  
S' inoltra un turbino  
Di battaglier.

Dell'empie spade  
Ardono i lampi,  
Arden le biade  
Sui nostri campi:  
Ciska, la patria  
Potria cader.

Monta in arcione,  
Diletto mio,  
Per la ragione  
Nostra e di Dio  
Va, vinci e dissipa  
Le ree tribù.

Ognun che nasce,  
Nasce guerriero  
Sotto le fasce  
Del Montenero:  
Figlio degenero  
Non esser tu.

Va, mio diletto;  
L'ardente palla  
Del tuo moschetto  
Sai che non falla:  
Sai che ti chiamano  
Re cacciator.

Se un braccio è troneo  
L'altro si tenti,  
Se resti manco  
Pugna coi denti,  
E colla rabbia  
Dell'uom che muor.

Finchè dell'armi  
Pende il furore  
Non più parlarmi  
Del nostro amore,  
L'auor di patria  
Supererà... .

Se vittorioso  
Farai ritorno,  
Ciska, mio sposo  
Sarai quel giorno:  
Compi il tuo debito... .  
Armati e va. —

## II.

Disse così Tebilla . . . Era la vergine  
Del castello di Záblak, celebrata  
Pegli occhi azzurri e pell' ardor dell'anima  
Da tutti i prodi della sua borgata.

Ciska rispose: — la saprò difendere,  
Donna, la terra dell'i tuoi parenti:  
Ho un fucile, un coltello ed una lancia,  
E retti i bracci pugnerò coi denti —

E montò sul cavallo, il più terribile  
Dei cavalli del Berda . . . Era sentito  
Fino ai monti di Scocza e di Godinie  
Come un'urlo di jena il suo nitrito.

— Addio Tebilla: se le sorti arridono  
Ai nemici di Cristo ed a Maometto,  
Giro, Tebilla, non vedrai recedere  
Colla turba dei vinti il tuo diletto —

— Addio bel Ciska: se cadrà col popolo  
Questo sasso natio del Montenero,  
Ciska, lo giuro, mi vedrai trasfiggere  
Collo stesso pugnal del mio guerriero. —  
Dissero . . . e in mezzo alle cadenti nuvole  
Il cavallo del Berda era sparito,  
Né più s'udiva che il feroce scalpito  
E com'urlo di jena il suo nitrito.

## III.

Dense le tenebre  
Di mezzanotte,  
Venti che fischianno,  
Pieghe dirotte,  
Una natura  
Che mette i brividi,  
E l'oppressura  
Colle fantasime  
Del suo terror.

che si trovano in condizioni simili, non possono mai misurarsi al regolo dell'*agricoltura di abbellimento*, od *eccezionale*. Entrambe queste hanno i loro vantaggi: e noi tratteremo in seguito anche una tal parte dell'*economia agricola*. Ma non bisogna mai confondere le cose: con che si arrischierebbe di perdere nel vago delle declamazioni, le quali valsero al giornalismo il nome di vuoto elenziatore su miglioramenti sempre proposti in generale, mai preparati in particolare.

Per non allungare il discorso, parleremo in un altro numero del modo d'istituire i *poderi-sperimentali* ed i *poderi-modelli* e della loro *speciale utilità* nei diversi casi, ed in relazione ai nostri paesi.

### CORRISPONDENZE

#### DELL' ANNOTATORE FRIULANO

*A. G. B. Zecchini ad Aquileia.* — La vostra lettera, che stampammo nel numero antecedente dell'*Annottatore*, n'è augurio che voi, il quale molta parte avevate nell'*Amico del Contadino*; figlio de' cui meriti molti, uno i giornalisti hanno debito di distinguere, cioè quello di avere aperto la via al giornalismo friulano; vogliate pure qualche volta arricchire il nostro giornale di qualche scritto risguardante l'*agricoltura*, trattando la quale voi sapeste congiungere le pratiche vedute alla teoria. Vi preghiamo per intanto a porgerci notizia sui risultati della *coltivazione della robbia* *tinorita* ottenuti sullo stabile di Monastero dal *Co. Fr. Cassis*, i di cui prodotti sappiamo essere stati dalla Deputazione di Borsa di Trieste dati ad esame comparativo cogli *alzarsi* di Smirne. Giudichiamo di tanta utilità il far entrare nella *rotazione agraria* dei nostri paesi una *nuova pianta*, che può essere portata con grande nostro vantaggio in Commercio, che non dubitiamo di assicurare avere assai bene meritato della patria il *Dott. Paolo Giurio Zuccheri* di San Vito, che dimostrò praticamente presso di noi il *tornaconto della coltivazione della robbia*. Che se il Veneto Istituto di scienze, lettere ed arti, nell'aggiudicare i premi a coloro che più giovarono all'industria patria, dà la preferenza all'istituzione di una tipografia in una delle nostre piccole città, dove probabilmente, come altre, intisicherà presto dinanzi alla concorrenza delle tipografie maggiori, tutt'altro che florile anch'esse in questi tempi; se dice la preferenza a chi ardi introdurre la novità d'un torchio, sopra quegli che studiò (e riuscì) di arricchire il paese d'un prodotto da cui forse può venirgliene sommo vantaggio, ciò non toglie nulla, né al merito del Dott. Zuccheri, né alla gratitudine che gli dobbiamo noi gente un po' meno letterata di que' dotti. — Su quanto dite del *rimboscamento* fatto dal *Dott. Biasoletto* del pendio d'un monte sopra Trieste,

che vi scrive ebbe l'occasione di vederlo nel suo principio. Sarrebbe merito dell'egregio botanico, non foss'altro, di avere coperto quella brutta nudità in vista d'un paese così fiorente per i suoi traffici. L'*agricoltura in certi luoghi va trattata anche come arte di abbellimento*: e presso alle città, quanto più fitta è in esse la popolazione, tanto più devonsi rendere lussureggianti le bellezze della natura. Già è parte dell'*estetica educazione del Popolo*: che vale quanto dire dell'*educazione morale*.

Se poi avete veduto con quanto amore il Biasoletto accarezzava il più povero virgulto, che conduceva vita stentata su quel suolo abbandonato a tutte le malizioni del *vago pascolo*; e come le povere pianticelle crescessero vigorose, solo guardate dal nostro distruttore delle bestie, vi convincereste, che moltissimo potrebbe fare la *Società per il rimboscamento del Carso*, solo col disendere ed educare le piante che vi sogni, e che spontaneamente vi nascrono. Ma pur troppo fino ad ora, oltre alla rovina del pascolo (che non vi affluisce se non povere magre bestie semiselvagge e ben diverse dai bovi friulani, con cui a Trieste i nostri carraffi trasportano le merci nei magazzini) vi ha la pessima abitudine di sterpare ogni virgulto, ogni pianticella le cui foglie servirebbero a preparare il terriccio anche per le maggiori su quel suolo, il di cui nome in slavo significa appunto *sussoso*. P. e. il *ginepro*, che fa penetrare le sue radici anche nelle fessure de' sassi, sninuzzandoli e preparandoli a sostenere una più florida vegetazione colle fogliuzze che raccolgono ed impuntridiscono al suo piede, colà lo schiaffano innescicordi, togliendosi così, per poco possimo combustibile, la incomparabilmente maggiore ricchezza di esso di cui in qualche anno godrebbero. A tale danno saprà la *Società del rimboscamento* riparare: ed in queste cose forse, più che in tutto il resto, gioverebbe spiegasse la sua attività.

Che quel suolo, orrendamente secco com'è di nudo sasso, più per il fatto degli uomini che della natura, possa portare una bella vegetazione, basterebbe a provarlo quello spazio che venne asserragliato per la *razza di canali a Lipizza*. Un tal nome, che sarebbe quanto dire *anabile*, (\*) probabilmente quel luogo, che di natura sua non è punto diverso dai greppi che lo circondano, lo deve alla florida vegetazione degli alberi che lo coprono. E chi vi scrive, peregrinando fra le *inamabili* sassate, che si estendono da colà fino verso le ruine del Castello di San Servolo, si pittoresche agli occhi dei risguardanti dal mare, scoprirà un'oasi, in cui una pianta, che non vuole per l'ordinario superare le dimensioni di un arbusto, cioè il *blanco spina*, giganteggiava colle apparenze d'un bosco di querce. Trieste, contribuendo colla ricchezza di mezzi

(\*) La radice della parola ed il mercato contrapposto accennano all'*anabilità*. Però letteralmente si dovrebbe dire *Tiglito*.

che non le è insolita in cose di pubblica utilità, al *rimboscamento* dell'altipiano del Carso, che le sta sopra, avrà giovato assai per lo splendido avvenire che l'aspetta. Avrà minorata la forza della *nora* che le piomba addosso e che da persone intelligenti si giudica dover nuocere anche alla strada ferrata per quella parte condotta; avrà copia di legnami per la crescente sua popolazione ed un mezzo di sollevare economicamente e civilmente di qualche grado i rozzi abitatori di quelle rocciose terre.

Ma sulla questione del *rimboscamento* i giornalisti, che hanno tanto parlato, come voi dite, non possono accontentarsi di dir poco: e quindi mi permetterete, che scribi ad un'altra volta qualche parola sulla parte, che possono prendere anche i Comuni in questa bisogna, piuttosto come *adattatori*, che come *imprenditori*. Tali pubbliche conversazioni dei giornali gioveranno, se non altro, a rivolgere l'attenzione altrei sulle cose di comune interesse, ed a far sì, che di alquanto almeno si abbrevii lo spazio fra il dire ed il fare.

### CRONICA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Seguendo a valere delle idee di distinte persone sui miglioramenti da recarsi in varie parti della Provincia all'*industria agricola* ed industrie ammesse, prendiamo questa volta qualsiasi da un rapporto d'un corrispondente del *Distretto di Pordenone*.

L'importanza *manifatturiera*, che Pordenone va acquistando, dacchè si usufruon le acque correnti come forza motrice, deve rivolgere l'attenzione generale su questo paese. Una delle cose essenziali per esso si è quella di assicurargli ed acrescergli il beneficio della *navigazione fluviale* mediante la *Livenza* ed il *Noncello*. A quest'uopo converrebbe, che fosse riaperto alle barche, il più sollecitamente possibile, il Ponte sulla Livenza a Motta; alinechè dalla necessaria disuburazione delle barche a Motta non ne nascessero tanti impedimenti alla sollecita ed economica *navigazione* per il tronco superiore. Sempre più grande si fa il numero delle barche, che ascendono e discendono il fiume per questa parte; poichè sempre maggiore è la massa delle materie prime per le fabbriche, e quella dei concini e dei fieni e di altri generi che, o dal mare, o dalla parte bassa, rimontano fino a questo punto centrale. Convien notare, che la stazione della strada ferrata non farà che accrescere maggiormente il bisogno delle comunicazioni facili anche nel senso trasversale alla direzione della strada. La popolazione in queste parti è in progressione continua: anzi nell'ultimo ventennio il *Distretto di Pordenone* comparisce il primo in Friuli sotto al rapporto dell'incremento relativo. La formazione d'un campo militare stabile nelle vicinanze, dove alle volte si raccolgono per molti giorni pacchetti migliaia di ca-

Di Bilepávlich  
Laggiù nei piani  
Dorme l'esercito  
Degli Ottomani:  
Da tutti i canti  
Piume e pinnacoli  
Drappi e turbanti  
Le forze attestano  
Del Gran Signor.  
— Chi viva? — Nazaret —  
— Fuoco, dragoni —  
E schioppi e sciabole  
Carri e cannoni  
Tutto si volge  
In un'orribile  
Nembo di polve  
Tra le farragini  
Degli yatagan.

Piombano i rapidi  
Montonegrini:  
Per ogni vittima  
Son due zorchiini,  
Come saette  
Urtano, guizzano  
Le baionette  
Contro i manipoli  
Del truce Osman.

E si riversano  
Vessilli e tende,  
E rompon l'aere  
Bestemmie orrende,  
E il sangue a rivi,  
E sui cadaveri  
I semivivi  
Che non desistono  
Dall'infuriar.

Chi viva? — Nazaret —  
E la fortuna  
Preme, perseguita  
La mezza luna:  
E sotto il fiero  
Talon del popolo  
Di Montenegro  
L'ossa dei barbari  
Dovean fumar.

#### IV.

Son tornati coll'alba . . . han combattuto,  
Hanno vinto per Dio!  
Han pagato col sangue il lor tributo  
Alla salvezza del terren natio.

Altri mena in trionfo i corridori  
Dol fuggiasco paserà,  
Altri un *Atai Bariack* (\*), altri i tesori  
Lasciati in campo dall'altri villà.

Gloria a Danilo, il sir delle tenzioni,  
Il capitán dei forti:  
Gloria del Montenegro ai gonaloni:  
Gloria ai reduci tutti e a tutti i morti.

Giska dov'è? . . . Di sue pupille ardenti  
Fu disperso il baglioni:  
Ha pugnato col braccio e poi co' denti . . .  
L'ultima palla lo colpì nel cor.

E il cavallo del Berda, anch'ei ferito  
Da sette e sette piombi,  
Nel sepolcro dei Turchi è seppellito  
Col fiele in bocca e il Hydor sui lombi.

— Degne dei nostri monti eran le tempre,  
Eran le sue virtù! —  
Disse Tebilla: e si votò per sempre  
Spesa dell'uom che non vedrà mai più.

(\*) Bandiera di Monnetto,

valli, rende necessario, che si agevoli il trasporto dei fieni dalla parte bassa: i quali fieni, colle piene annuali, rese sempre più frequenti, non possono passare colle barche sotto al ponte di Motta, se non si riapre la porticella. A compiere il beneficio sarebbe poi d' uopo correggere il fiume *Monteello*, per il tratto d'un miglio italiano circa al disotto di Pordenone: cosa che questa Città avrebbe un canale di navigazione non interrotto fino al mare, e quindi sino a Trieste e Venezia. Questo lavoro si calcola che non possa costare più di 420,000 lire: capitale, cui si potrebbe in poco tempo ammortizzare co' suoi interessi, mediante una piccola tassa sulle barche, che molto volentieri verrebbe pagata, per godere di tanto beneficio.

Gravissimo danno per noi è di lasciare che vada perduta la ricchezza delle acque per l'irrigazione. È ben vero, che l'opera privata non sarebbe sufficiente ad intraprendere lavori dispendiosissimi, onde approfittare a quest' uopo di quelle del *Tagliamento*, del *Meduna*, delle *Cettine* e di altri torrenti. Ma se presso di noi la spesa sarebbe maggiore che non nella Lombardia, favorita dai suoi laghi che servono di costante serbatoio ai fiumi alpini, maggiore altresì ne sarebbe il vantaggio; poichè al positivo della fecondazione delle campagne, mediante l'irrigamento operato a volontà del cultore, si unirebbe il negativo di togliere a molti torrenti, con una porzione delle loro acque, anche una parte della loro forza devastatrice. Cosicché, se le forze private, mancando anche un punto di centralizzazione ad unirle, sarebbero a tant' uopo insufficienti e si renderebbe necessario il pubblico concorso; alle spese ed anticipazioni che si facessero, corrisponderebbe, altresì una grande utilità di tutto il paese, un mezzo di rifarsi ad usura con una retribuzione proporzionata all'uso dell'acqua, e con una maggiore tassabilità delle terre, le quali colta secondità accrescerebbero il loro valore, venendo così anche maggiormente preservate dalle desolanti inondazioni.

Di pari passo con queste grandi opere dovrebbero andare le disposizioni per l'assicurazione dei frutti della terra, e quelle per diffondere l'istruzione agraria, che ora è assai scarsa. Se non *agronomi scientifici*, almeno si dovrebbe procurare di formar dei buoni gastaldi e fattori, e di rendere accessibili i contadini alle idee dei miglioramenti. Forse che a quest' uopo nelle Campagne si potrebbero adoperare anche il clero ed i medici: purchè non mancasse ad essi l'istruzione speciale.

Nella tornata dell'*Accademia udinese*, del 30 gennaio venne eletto socio onorario il *Cav. Negretti*. Il socio Dott. Zambelli lesse un rapporto, ch'egli fa al Municipio come referente d' una Commissione, ch'ebbe l'incarico di percorrere i villaggi esterni appartenenti al Comune per esaminarvi lo stato dei pellagrosi, cui lo Zambelli fece soggetto delle speciali sue cure. I maggiori guasti della schifosa malattia li trovò nel villaggio di *Godia*, dove vi hanno non meno di 36 pellagrosi già entrati nel secondo e terzo stadio della malattia; dal che si stima che ve ne siano più di tre tanti in un grado incipiente. Il paese ha abitazioni cattive e ristrette; sicché il male vi ammuffisce e si corrompe nelle stanze in cui i villini dormono affollati; e questa è la prima causa del male. Si aggiungono le inondazioni, nei due ultimi anni frequentissime, del prossimo torrente *Torre*, che insterilisce anche sempre più quelle terre. Guasti minori trovò nei villaggi di *Cussignacco* e *Belvaro*, eppur grandi; pochi a *Paderno*, *San Bernardo*, *Rizzi di Colugno* ecc. Per *Godia* principalmente ed anche per gli altri villaggi del *Comune di Udine*, che contribuiscono a pagare per la Città sino i divertimenti, ci domanda che, a risparmio della maggiore spesa necessaria per condurre quegli infelici a morire negli ospitali, si spenda qualcosa a preservarli dai progressi del male e a mantenere loro le forze per il lavoro. Ei domanda, oltre a qualche soccorso in farmaci ed in sostanze animali e specialmente latte, che si conservi il *gran turco* in un buon granaiu del Comune, che s'istituiscano cucine economiche e scuole agrarie con poderi annessi ed altri provvedimenti locali.

## BOLLETTINO DEL CARNEVALE DI CITTA' DEI NOSTRI LETTORI DI CAMPAGNA

Sono modi di dire: *ho tanti carnevali addosso*; *Tizio ha fatti troppi carnevali*; *con certi carnevali non si campa*, e così di seguito. Ciò deriva dalla supposizione che, voglia o non voglia, il carnevale debba essere il tempo degli stravizi e dei bagordi, e che il corpo umano debba computarsi più o meno logorato a seconda del numero de' suoi carnevali. Al giorno d'oggi si potrebbe smettere quelle frasi, perché la stagione carnascialesca ha cambiato la vecchia natura, assumendo un'aria benigna, un tono accademico, qualche cosa di simile ai passatempi dell'*Arcadia*. Non più le cene strepitose, i chiassi del popolo, le scarzzate, i corsi, l'apoteosi dell'allegria. Si comincia ballando, si finisce ballando: ecco tutto.

Pei friulani il ballo è un elemento caratteristico, come gli organetti pei *Savojardi* e le *figurine belle* pei *Lucchesi*. — Da noi l'abolizione del ballo sarebbe una specie di calamità per centinaia di migliaia di gambe che sanno ballare appena uscite dall'utero materno: e pretendere che queste gambe non ballino, sarebbe lo stesso che far correre il *Tagliamento* da Latisana ad Osoppe. Una crestaia del Friuli, per esempio, attende la stagione di carnevale con maggior ansietà che un francese il primo giorno di quaresima. Fa a meno di cenare, ma balla; si rassegna al celibato perpetuo, ma balla; un abitino di manica, una costipazione di più, ma ballare, ballare col corpo e coll'anima, un mese di seguito, dal principio al fine con moto uniformemente accelerato. Non altriimenti nella classe maschilina. Un ragazzo sa farvi un passo di waltzer prima di sapere la declinazione del verbo *essere*. Il sogno delle sue notti, il punto centrico de' suoi desiderii, l'irritazione più acuta del suo amore proprio, si riducono alla prima festa di ballo, di cui potrà godere con licenza dei superiori. Quando esordisce, tutto il mondo è suo; ne parla quindici giorni prima e quindici dopo, e riceve le congratulazioni dei provetti nell'arte colla compiacenza d'uno sposo che durante la luna del miele riceve le visite dei signori mariti. Insomma *chez nous* si balla per istinto, per genio, per passione, in piazza e in sala, sui tavolacci e sui tappeti, anche sui ciottoli, se volete; e una famiglia composta d'un nonno, d'una nonna, un papà, una mamma e otto figli, conta precisamente una dozzina di ballerini, non calcolati i domestici e i nascituri. Di più, un ballo come qui non lo troverete che qui. Ha un'indole assai propria, modi esclusivi, una certa popolarità che merita l'attenzione degli stessi descrittori di costumi e scene nazionali. Un friulano va al ballo, balla, e torna dal ballo in maniera molto diversa d'un milanesi, d'un romagnolo e da tutti gli altri. Egli non bada alla sua toletta più che tanto, non conosce l'indispensabilità di quelle etichette convenzionali che costituiscono il *bon ton*, non mette gran differenza dall'avere una ballerina puro sangue, all'avervela di razza croisée, o plebea. Per cui vedete alcune volte una bella modista ballare con un grazioso confine, e una gentile titolata con un praticante di *comuereio*. La massima è buona, perché colpisce a dirittura uno dei più grandi pregiudizi della società, e raccapriccia tra loro i componenti una stessa nazione.

Già promesso in via d'esordio, discendiamo alle particolarità del Carnevale 1853.

Voi altri forse, o lettori di campagna, v'aspettate la descrizione di rota e toma: supponete che la città ribocchi tutti i giorni e tutte le notti di passatempi d'ogni calibro: vi figurate che i *salon* di questi signori vengano aperti seralmente al buon gusto degli amatori di musica e *contraddanza*: v'immaginate feste sopra feste, veglioni, cavalcate, cavalcate, un po' di tutto e per tutti. Ma non è niente così. Quest'anno le famiglie adottarono il sistema della tranquillità a *tout prix*, la riservatezza, l'isolamento, l'ordine insomma,

nient'altro che l'ordine. Di balli domestici non se ne vuol sapere, perché questo, perché quest'altro, e perché infin dei conti certa sinanza di buttarsi via non la trovate in nessuno. Lo credo io: coll'intuizione che corrono, colle spese che crescono, colla malattia delle uve! Ehi di grazia a campana, di grazia!

Ma Dio buono!.... Avrete almeno qualche scuzza d'azionisti. Oibò. Scoglierete un problema di Newton prima di mettere assieme una dozzina di giovinotti. Nessuno vuol prendere l'iniziativa, nessuno farla da impresario, nessuno da presidente, né con, né senza responsabilità. *Tizio* allega un'umanità, *Cajo* il mal di segato, *Sempronio* qualche altra cosa: se ci venite a capo, è un miracolo. Ma perché? vorrei sapere perché? Vattela pesca. Sarà un affare di moda.

E l'opera? E la commedia? Che opera e che commedia d'Egitto? Non lo sapele, no? Il Teatro della ex nobile *Società*, ora della fusione, è in restauro. *Fervel opus*: e in occasione dell'apertura nella prossima fiera di *San Lorenzo*, vi incederanno per ogni capo distretto il ruolo dei cantanti e delle cantanti, dei patini, dei suonatori, del macchinista, con forse forse l'appendice di qualche coppia danzante, (cara quella coppia!) e che fa vada.

E il *Casotto*? Ci siamo. Fate conto che il *Casotto* è propriamente la bussola del carnevale di Udine. L'edificio venne improvvisato ab' ore in pochi giorni, come il palazzo dell'esposizione di Londra. Trasportatevi con un volo pindarico dal Cormor al Tainig, dalla piazza del fisco al Hyde Park, dal legno al cristallo, da un falegname al signor Paxton, e la scala di proporzione sarà conservata appunto. Il *Casotto* ha più nomi. *Casotto* pei barocchi; *Odéon* pei puristi; *Scuola d'equitazione* pei signori dilettanti di cavalli; *Insisteatro Americano* per monsieur Guillaume e Compagnia; senza un centinaio di varianti introdotte dai pescivendoli, dalle femmine del latte e dai piazzini. Il *Casotto* serve a doppio uso: ora è un circolo equestre, ora una sala da ballo, e la trasformazione si effettua colla rapidità dei prestigiatori. Comincia lo spettacolo dalla *troupe Guillaume*. Il merito principale della *troupe Guillaume* è concentrato negli esseri irragionevoli: La Maggiara, il Monteristo, il Mazzeppa, la Furia, il Tom Pouco (cavalli e cavalle) divertono il pubblico più che i signori Pagliacci, il signor Natale, la signora Jeanette (nomini e donne). Non è da sorrendersi. Quando si legge che un cavallo di legno ha fatto la conquista di Troja, dai cavalli in carne ed ossa dobbiamo aspettarci dei prodigi a bizzarra. Sulla tard' ora al *travaglio* di monsieur Guillaume e Socii, sottentra l'impresa della festa di ballo. I tavolacci prendono il posto dell'arena, si aumentano le sostanze illuminanti, si muta il tempo all'orchestra, e i passi di waltzer tengono luogo dei salti del trampolino. Quello là è uno spettacolo originale, pittorico, un *omnibus*, un *charivari*, un polimetro in poesia, una catastrofe in drammatica, un bazar in mercatura, una combinazione di mille combinazioni, dove le cose animate e inanimate s'artano, s'incontrano a sonaglianza di fave in una caldaia d'acqua bollente.

Rimane a dire della *Sala Manin*. Colle debite detrazioni, sala *Manin* è un rimpasto della vecchia Nave: è il ridotto preferito da tutti quelli che conoscono l'arte di Tersicore nei suoi meati più intimi. Infatti, non si minchiona. Per un ballerino di rango, l'orchestra è tutto, o quasi tutto. Una musica animata e incalzante lo stuzzica, una fredda e monotona te lo manda a letto, e per esso il waltzer ballato sta al waltzer suonato come la soffa a chi la batte. Ora non c'è santo che tenga, i suonatori della sala *Manin* suonano bene, benone: e quando danno qualche *pièce* classico, quali sarebbero i *Confidenti*, l'*Americano*, il *Capitano* ed altri, assicuratevi non si può niente star fermi, vien voglia di muoversi, e si balla senza saper di ballare. Scommetto io: metteteci l'angelo del Castello, e ballerebbe anche lui. Ma ciò non basta: sala *Manin* ha un altro vantaggio, quello, cioè, di raccogliere nel suo grembo le maschere più ag-

graziate, le maschere che portano attorno fiori e spirito, confetti e cortesie, le maschere sposi, le maschere ragazze, le maschere . . . adagio adagio corpo di Bacco . . . più avanti correto rischio di compromettervi, caro il mio caro bollettinista — Vi pare? . . . Ebbene, a lettori di campagna, per saper tutto, proprio tutto, quello che posso e che non posso dirvi, dovete venir a Udine in giornata di mercoledì. Per sala Manin il mercoledì è il *dies gloria*. Domandatevi conto ai signori *mercoledisti*, cioè dire, a quei cattivi che anche supposti ciechi e dimen-tichi del lunario, saprebbero distinguere col solo odorato il ballo del mercoledì da quelli degli altri giorni della settimana.

Ma la tirata è un po' lunga, e certi dettagli che vorremmo dare, non li possiamo in verità. Sicché la conclusione è questa. Il carnevale di Udine si riduce alle feste così dette da *solda*, dove ognuno fa da sè e per sè. Il *Casotto e sala Manin* costituiscono i punti essenziali del quadro, mentre il fondo, le macchie, i chiaroscouri vengono formati dalle sale di secondo ordine, *Pomo d'oro*, *Grotta e Palazzo*. E basta così.

#### NOTIZIE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Fra i buoni Giornali, ch' escono a Milano, uno è quello dell' *Educatore*, che comincia il terzo anno chiuso al *Giovanetto Italiano*, foglio diretto al medesimo scopo di promuovere gli studii sull' educazione. Ogni quindicina esce un foglietto di *sedici pagine* in ottavo, al prezzo di *sette lire* all' anno colla posta. Ecco le materie, che troviamo nei due primi numeri. — Dopo un *proemio* v' ha un *racconto storico* di cui possono trarre profitto i maestri per i loro alunni; un articolo sullo *stato dell' istruzione primaria in Lombardia*, nel quale si esprimono molte buone idee sul modo di rilevarla, e che dovrebbe essere letto dai maestri elementari cominciando esso con benevoli parole a loro favore. Per l' *istruzione ginnasiale* vi si comincia un *corso di letteratura classica latina* in varie lezioni. V' ha un articolo sull' *accordo dell' Intelligenza col cuore nell' istruzione*, titolo che richiama a meditare su molti difetti dell' educazione al di nostri, in cui l' *arte degli accordi* avrà progredito in fatto di musica, ma non in molte altre cose. Uno di questi accordi s' indica trovato opportunamente nell' insegnamento della *geografia*, associata ad altri studii, con un metodo usato dal sig. Codenzo ora preposto all' *istruzione elementare* nel Veneto. Poi vi sono articoli di critica, notizie di libri utili e di persone meritevoli, che trattarono di materie relative all' educazione.

— Un giornale che tratta un ramo speciale di studii importantissimi cominciò pure ad uscire a Milano col titolo di *Cronaca del Magnetismo animale*. Il primo fascicolo porta la seguente divisa, che bene esprime l' intendimento dell' editore: — *Tout croire est d' un sol: mais tout rejeter est d' un temeraire qui ne connaît pas les loix de la nature et combien elle a de voies encore inconnues*. La sentenza è del celebre naturalista *Virey* e va unita a quest' altra non meno sapiente del nostro *Manzoni*: *Guai a noi se volessimo abbandonare tutto ciò, che ha potuto esser soggetto di derisione*. Quel complesso di fatti, che si chiamano col nome di *magnetismo animale*, per quanto il *charlatanismo* di qualche duno e le involontarie illusioni d' altri abbiano influito a pregiudizio anche del vero nella mente di molti, pure è tale che va studiato. *Osservare, sperimentare e crit-*

*brare con critica, severa ma spassionata, è ciò che si deve fare in questa come in altre cose in cui ancora non ci si vede ben chiaro*. Questo è certo, che mentre si annunciano molte osservazioni e sperimenti di nomini di buona fede, coloro che vogliono avere riputazione di tali, devono prenderli in esame. E per questo era appunto necessario, che un giornale li unisse tutti, come si propone di farlo la *Cronaca del Magnetismo animale* raccolgendo dai giornali italiani, inglesi, tedeschi e francesi mano mano ch' escono alla luce. Quel periodico, del quale escono dieci fascicoli all' anno, costa A. L. 11.50 franco; e si può avere in Udine dal libraio Nicola. Gli sperimentatori avranno anche in quella pubblicazione un organo, nel quale poter dare notizia delle proprie esperienze. Nel primo fascicolo sono raccolte alcune attestazioni di uomini illustri nelle scienze in favore del magnetismo animale, molti dei quali, d' incredibili che erano, si fecero osservatori diligenti di questo ramo delle scienze naturali. Poi si fa il resoconto di una *operazione chirurgica eseguita in Bergamo, senza dolore, per anestesia indotta da magnetismo animale*, sotto cui v' è la testimonianza di tutto il corpo medico di quell' ospitale. Un' altra cura del tetano con applicazione del magnetismo venne fatta nella clinica dell' ospitale di Pavia. In seguito vengono notizie di altre operazioni e scritti che riguardano il magnetismo animale. Insomma gli studiosi vibreranno avvertire questa importante pubblicazione.

#### NOTIZIE D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

(STATISTICA MAESTRA DI LOGICA.) La Statistica offre talora dei dati i quali giudicano da per sé soli i sistemi usati nell' economia amministrativa. I seguenti recali da un' opera periodica di Hubner, la quale è molto stimata in Germania, sono di tutta evidenza per chi sa trarre delle deduzioni. Da tale statistica apparsa, che il totale dei redditi spesi della dogana in Francia, in dazi d' importazione e di esportazione si fu

nel 1850 di 127,562,057 fr.; nel 1851 di 128,233,953.

Da questi poi si devono sottrarre per spese di amministrazione, che pesano sui contribuenti senza recare alcun profitto al tesoro pubblico, non meno di 25,026,054

25,007,937;

e di più rispettivamente nei due anni, altri

25,561,933 21,951,062.

Questa ultima sottrazione è una vera imposta, che i Francesi pagano al profitto dei consumatori esteri, poiché consiste in premi che si accordano agli esportatori. Ciò coloro, i di cui generi (troppo) sono cari per sé stessi per venire consumati all' interno, ricevono molti milioni per essere al caso di venderli a minor prezzo agli esteri. Eppure vogliono colà essere logici per eccellenza! Che razza di logica sia questa non sappiamo: ma soniglia presso a poco quella di chi ha favorito p. e la coltivazione degli asparagi presso di noi, trovando che un mazzo lo si paga troppo una lira sulla piazza di Udine, ne regalasse al venditore mezza, affinché egli andasse a vendere gli asparagi per tre quarti su quella di Trieste. Il coltivatore difatti avrebbe avuto così la sua lira, e di più un quarto per le spese di vingaggio e per comparsarsi qualcosa; colà invece che sta noi. Noi, invece di spendere una lira, ne avremmo spesa mezza sola; ma senza mangiare gli asparagi. Quelli che ne avrebbero goduto poi più di tutti sarebbero stati i Triestini, che avrebbero mangiati gli asparagi a buon mercato e nel tempo stesso avrebbero fatto qualche traffico proficuo col venditore. Non sarebbe per noi stato meglio il pagare gli asparagi una lira; o non accomodandoci questo prezzo, lasciare che il coltivatore di Trieste si portasse a Trieste od a Vienna a sue spese.

se, procurando di venderne al maggiore prezzo possibile? A questa logica degli asparagi si riduce quella dei premi di esportazione sopracitati. Di tal modo il reddito netto delle dogane fu colà ridotto a franchi

nel 1850: 70,068,007 nel 1851 72,284,954

Questo poi equivale nel primo anno a franchi 2. cent. 15 per testa, nel secondo a 2. 9. 2. Con dazi molto più bassi il reddito netto delle dogane nel 1851 diede fr. 2 cent. 60 per testa nella Lega doganale tedesca, 11 e 40 cent. negli Stati-Uniti d' America e 10 in Inghilterra.

— L' Australia è adesso un paese che attira grandemente l' attenzione del mondo. Nuovi minieri di oro si scoprono ogni altro di. Questo chiamando a sè un numero sempre maggiore di abitanti, il vuoto lasciato da essi deve essere un' altra volta riempito con nuove emigrazioni. Ma gli uomini demandano una corrispondente importazione di donne: e da ultimo ne partiva dall' Inghilterra per colà un grande carico. Anche la Società che impresa a mandare per atto di filantropia ai coloni australi, il sovraffitto delle donne in Inghilterra, ne spediti al di là d' un miglio. Questo però è poco luttavia, tanto per l' Australia; come per l' Europa, se si tratta di ristabilire l' equilibrio fra i due sessi in questi paesi. Se si porgesse loro il mezzo di farlo, quante anime incompresi anche fra noi non sarebbero liete di recarsi agli antipodi? — L' ultima posta venuta dall' Australia recò a Londra non meno di 4000 letture con gruppi di danaro. E queste forse serviranno a procurare i mezzi ad altri emigrati di tentare la loro fortuna. Ad onta che tanta gente vada allo scavo delle miniere, l' agricoltura non cessa di essere molto produttiva, segnatamente nelle fane. Però occorreranno all' Australia quest' anno circa 10,000 tonnellate di grani.

— Solo nel porto di Nuova-York nel 1852 immigrarono 299,504 persone. I Tedeschi questa volta s' accrebbero in numero grandemente in confronto dell' anno anteriore, mentre gli Irlandesi si diminuirono. Quest' ultimo fatto deve dipendere in parte dalle migliorate condizioni economiche dell' Irlanda, dove, a detta dei fogli inglesi, mai come presentemente gli affitti sono stati pagati ed i salari sono ad un limite soddisfacente. Il palazzo di cristallo a Nuova-York fa grandi progressi. Le sue azioni stanno a 70 dollari sopea il pari.

— La popolazione dell' Impero Ottomano viene calcolata ascendere a 33,350,000 abitanti; dei quali 15 1/3 milioni nella Turchia europea, 16 milioni e 50 mila nella Turchia asiatica, 3 ed 800 mila nell' africana. In quanto alla razza gli Osmani sono in numero di 1,100,000 in Europa, 10,700,000 in Asia; Slavi 7,200,000 Rumeni 4 milioni, Arnavut 1 1/2 milioni, in Europa; Greci 1 milione in Europa ed 1 in Asia; I Mussulmani sono in Europa soli 3,800,000 ed i non Mussulmani 11,700,000. In tutto l' impero i Mussulmani sono 20,550,000.

#### Udine 5 Febbrajo.

(COMMERCIO). — Tutto il *Friuli* s' accorda a chiedere l' unità della misura, essendo la varietà tanta da incontrarne ogni due passi una di diverse massime per le Granaglie. Quanto saremo al caso di offrire regolari notizie sui prezzi di queste in tutti i mercati della Provincia, tenremo un ragguaglio unitario. Frattanto dobbiamo limitarci ad indicare i prezzi alla misura locale. — Ad Udine l' ultima settimana di gennaio si vendettero circa 170 stozzi di Frumento a lire 14. 37. La Segala si pagò 1. 10. 85; l' Avena 8. — A Cividale nel mese di gennaio il Frumento si vendette a 1. 45. 80; il Granoturco a 1. 9; la Segala a 12. 90; l' Avena a 10; l' Orzo brilla a 16; i Fagioli a 9; il Grano saraceno a 8. 25; il Sorgo rosso a 6. — A Pordenone il Frumento vecchio si vendette al mercato del 29 gennaio a 1. 18. 57; la Segala vecchia a 13. 14; il Granoturco vecchio a 10. 30; i Fagioli a 8. 48. — A Sacile il 27 gennaio il prezzo medio del Granoturco fu di 1. 10. 23; dei Fagioli di 8. 28; del Sorgo rosso 5. 14.

#### CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	4 Febb.	3	4
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0% . . . . .	94. 7/16	94. 1/4	94. 1/4
dette " al 4 1/2 p. 0% . . . . .	84. 9/16	84. 1/2	84. 1/4
dette " al 4 p. 0% . . . . .	76. 3/4	—	76. 1/2
dette " del 1850 relati. 4 1/2 p. 0% . . .	—	—	—
Prestito con estraz. a sorte del 1831 p. 500 lire . . .	925	—	—
dette " del 1839 p. 250 lire . . .	130	—	130. 1/8
Azioni della Banca . . . . .	1300	1306	1304

#### CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	4 Febb.	3	4
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi . . .	104	104. 1/4	105
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi . . . .	—	154	—
Augusta p. 100 florini corr. usc. . . . .	110. 3/8	111. 1/4	111. 1/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi . .	—	139	139. 1/2
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi . . . . .	—	108. 1/2	108. 5/8
Londra p. 1. lira sterlina ( a 2 mesi . . . . .	10. 53	10. 57	10. 58. 1/2
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi . . . . .	110	110. 3/4	110. 7/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi . . . . .	129. 5/8	130. 5/8	130. 3/4
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi . . . . .	129. 7/8	130. 3/4	131
Trieste p. 100 florini ( a 1 mese . . . . .	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. ( 1 mese . . . . .	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. ( 2 mesi . . . . .	—	—	—

#### CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	4 Febb.	3	4
SOVRANE fior. . . . .	—	15. 14	15. 15
Zecchini imperiali fior. . . . .	5. 11	5. 12	5. 15
" in sortè fior. . . . .	—	—	—
da 20 franchi . . . . .	8. 43 a 44	8. 45	8. 48
DOPPIE di Spagna . . . . .	—	—	—
" di Genova . . . . .	—	84. 15	—
" di Roma . . . . .	—	—	—
" di Savoia . . . . .	—	—	—
" di Parma . . . . .	—	—	—
" Sovrane inglesi . . . . .	—	—	11. 8

	4 Febb.	3	4
Talleri di Maria Teresa fior. . . . .	—	2. 16	2. 16. 1/2
" di Francesco I. fior. . . . .	—	2. 16	2. 16. 1/2
Bavari fior. . . . .	—	2. 14	2. 15
Colonnati fior. . . . .	2. 25	2. 25	2. 26
Crociati fior. . . . .	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior. . . . .	2. 10. 3/8	2. 10. 3/4	2. 11. 1/2
Agio dei da 20 Carantani . . . . .	10. 5/8	10. 5/8	11. 1/8 a 1/4
Scotto . . . . .	6. 1/2 a 7. 1/2	6 a 6. 1/2	6 a 6. 1/2

#### EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 31 Genn.	4	3
Prestito con godimento 1. Decembre . . . . .	92. 3/4	92. 3/4	93
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov. . . . .	91. 1/2	91. 1/2	—